

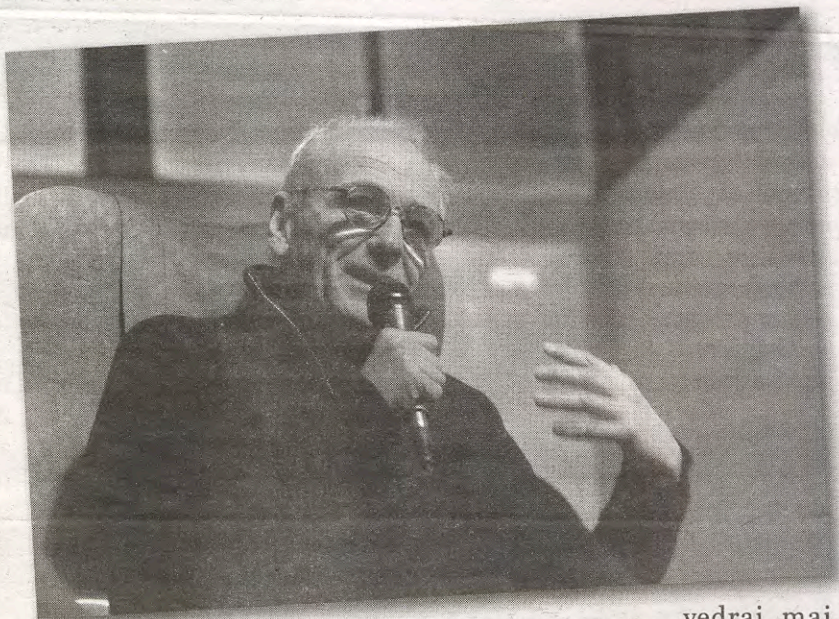
Il Sud di Menduni

«Il treno è comunità»

Lo studioso a Reggio per la presentazione del suo nuovo libro

Reggio Calabria

Lasciarsi, prendersi, abbracciarsi, partire, tornare e nello stesso tempo condividere uno spazio con degli sconosciuti: «Il treno è un'epopea, personale e comunitaria al tempo stesso». Enrico Menduni, classe 1948, ordinario di cinema, fotografia e televisione all'università di Roma Tre, ha dedicato a quest'epopea il suo ultimo libro, "Andare per treni e stazioni" (Il Mulino). Ieri sera, lo ha presentato per l'apertura della rassegna "Calabria d'autore", organizzata dall'associazione "Incontriamoci Sempre" che da sette anni, grazie alla sinergia con Rfi, si prende cura della stazione di S. Caterina, periferia nord di Reggio Calabria, gestendone pulizia, decoro e manutenzione. «Anche a Copertino, in provincia di Lecce, un'associazione ha adottato una stazione» ha ricordato Menduni «A sud,



perché qui il treno non è solo mezzo di trasporto, il treno è comunità». Il saggista, nel corso della serata presentata da Terry Malara e Marco Mauro, ha dialogato con il funzionario Rfi Pino Caminiti sui cambiamenti dell'Italia vista dal finestrino del treno: «Oggi da Roma a Milano si va in due ore e 50 minuti, a trecento chilometri orari, le automobili sembrano giocattolini» ha ricordato Menduni. La linea ferroviaria Torino-Napoli è presentata nel saggio come la spina dorsale della nazione. «Da Napoli in giù è una seconda Italia... Cristo si è fermato ad Eboli, lo sappiamo». Eppure, a Reggio, Menduni è arrivato ancora in treno: «Perché l'aereo mi scoccia, ci sono i controlli di sicurezza, la sala d'aspetto, il pullman: il treno ci mette di più ma arriva in centro» ha sottolineato. «E poi c'è questo strano polpettone di due intendimenti diversi: stai insieme ad altre persone che non

vedrai mai più, mentre comunque sei in un momento emotivo forte. Un mix che negli altri mezzi di trasporto è più difficile da trovare. Al contrario dell'automobile» ha aggiunto «Il treno non è solo tuo: è un pezzo di Stato, come i carabinieri, le scuole elementari, gli ospedali». Tra aneddoti e dati storici, Menduni ha ripercorso un viaggio sentimentale, come sentimentali sono la gigantografia del film di Pietro Germi, "Il ferroviere", che dà il nome alla sala museo che ha ospitato il dibattito, e gli immancabili sedili, al posto delle poltrone, sul palchetto. Una corrispondenza forte, suggellata da quel «Vedo arrivare torte, molto bene», esclamato da Menduni prima del momento conviviale finale. «Non potevamo aprire in modo migliore la rassegna degli appuntamenti che fino ad aprile animeranno questo luogo» ha commentato il presidente dell'associazione Pino Strati.

Josephine Condemi

